

MI Settembre Musica TO

MOTI

MILANO

TEATRO ALLA SCALA ORE 18

Filarmonica
della Scala

Riccardo Chailly

PRESENTING PARTNER

INTESA  SANPAOLO

MITOLOGIE ORCHESTRALI

8/09/2024

UN PROGETTO DI



CITTÀ DI TORINO

CON IL CONTRIBUTO DI



REALIZZATO DA



GALLERIE D'ITALIA
MILANO

FELICE CARENA

17/05 - 29/09/24
Gallerie d'Italia - Milano
Piazza della Scala, 6

GALLERIEDITALIA.COM

INTESA  SANPAOLO

Luciano Berio (1925-2003)

Quatre Dédicaces

Fanfara

Entrata

Festum

Encore

DURATA CA 13'

Wolfgang Rihm (1952-2024)

Dis-Kontur per grande orchestra

DURATA CA 22'

Maurice Ravel (1875-1937)

Da *Daphnis et Chloé*:

Suite n. 1 *Nocturne, Interlude, Danse guerrière*

Suite n. 2 *Lever du jour, Pantomime, Danse générale*

DURATA CA 30'

Filarmonica della Scala

Riccardo Chailly direttore

ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!



Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il **65% di bonus fiscale sull'importo donato!** L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita www.artbonus.gov.it oppure chiama il numero +39 02 87 905 218

WWW.MITOSETTREMBREMUSICA.IT



#MITO2024 #SOLOAMITO

Luciano Berio, Wolfgang Rihm e Maurice Ravel: tre maestri dell'orchestra, ciascuno con una visione precisa e del tutto personale di come produrre il suono dell'organismo più sviluppato e complesso creato dalla cultura musicale occidentale.

Berio compose tra il 1978 e il 1989 diversi pezzi orchestrali d'occasione, per le orchestre di Rotterdam, San Francisco e Dallas, più una fanfara per la Biennale Musica del 1982. Prima di morire, accolse la proposta del suo assistente Paul Roberts di accorpate queste miniature orchestrali sparse in un unico lavoro, senza riuscire purtroppo a compiere il progetto. Dopo la morte di Berio, Pierre Boulez riprese l'idea dell'amico e riunì queste pagine sotto il titolo di *Quatre Dédicaces*, eseguendole con la Chicago Symphony Orchestra il 31 gennaio 2008 a Chicago. Tre di esse, tuttavia, erano già transitate dalla sala da concerto al teatro, perché Berio aveva integrato la musica di *Encore* (1978) e *Entrata* (1980) nell'azione musicale *La vera storia* (1977-1981), mentre *Fanfara* era confluita nel successivo progetto teatrale di Berio e Italo Calvino, *Un re in ascolto* (1979-1983).

Berio era un formidabile architetto sonoro e le sue partiture sono sempre dei gioielli di scrittura orchestrale, con incastri sonori e giochi intellettuali raffinatissimi. *Encore*, come implica il titolo, mette in evidenza una gestualità virtuosistica, ma sottintende un rigore costruttivo che discende dalla serie di otto note da cui è generata la composizione. Anche *Entrata* ha un carattere brillante, ma questa volta più libero e pensato appunto come un'introduzione. Entrambe le miniature ruotano attorno alla scintillante sonorità degli ottoni, in particolare delle trombe, e riflettono la passione di Berio per il virtuosismo strumentale. *Fanfara*, nonostante il titolo, ha un carattere più magico e riflessivo, mentre *Festum*, scritto nel 1989 per l'inaugurazione della sala da concerto della Dallas Symphony, è un breve graffio drammatico, forse per lasciar intuire cosa può raccontare la musica nelle mani di un mago dell'orchestra come Berio.

Wolfgang Rihm è stato senz'altro il più importante compositore tedesco nato nella Germania divisa in due. A vent'anni era già un autore dal solidissimo mestiere, imparato alla Hochschule della sua città natale, Karlsruhe, da Eugen Werner Velte. A Darmstadt conobbe Karlheinz Stockhausen, con cui studierà per un anno a Colonia, abbastanza per capire quanto si sentisse lontano dal feroce e rigoroso costruttivismo della generazione precedente. Finì di perfezionarsi tra il 1973 e il 1976 a Freiburg con il compositore svizzero Klaus Huber, che gli schiuse soprattutto nuovi orizzonti filosofici e culturali. A questo periodo risalgono i primi lavori importanti di Rihm, che balzò precocemente all'attenzione internazionale con una serie di partiture per orchestra tra le quali spicca *Dis-Kontur*, scritta nel 1974 e diretta per la prima volta a Stoccarda l'anno successivo da Michael Gielen, prima parte di un trittico incompiuto di cui

rimane solo il successivo pannello *Sub-Kontur* (1974-1975). *Dis-Kontur* si apre con una serie di colpi di martello, una sonorità primitiva e viscerale in linea con un pensiero espresso da Rihm qualche anno dopo: «La musica ha a che fare con pulsioni ataviche»¹. Quel che intendeva il compositore, in estrema sintesi, era che l'insistenza del serialismo sulle relazioni costruttive impediva alla musica di lasciar affiorare la «vita intima» dei suoni, e che il compositore doveva essere non tanto un architetto quanto una «creatura di passione». Meno matematica e tecnologia e più psicologia: questa era la ricetta sperimentata da Rihm nei lavori orchestrali e teatrali degli anni Settanta, un cambiamento di paradigma destinato a ripercuotersi in profondità nella musica dell'ultimo scorcio del Novecento. Da questo punto di vista la musica di Gustav Mahler, che in quegli anni era nel pieno di un'impetuosa *renaissance*, rappresentava un antecedente imprescindibile. *Dis-Kontur*, con la sua sconvolgente forza espressiva, può essere letto come un dialogo a distanza con gli Adagi di Mahler, un conglomerato di pulsioni disparate e contrastanti, energia distruttiva e dolcezza consolatoria. Il colpo di martello, strumento emblematico anche di un altro modernista mahleriano come Alban Berg, getta immediatamente l'ascoltatore in un mondo caotico e premusicale, un livello rudimentale di espressione che in apparenza sembra dimenticare la dignità e nobiltà dell'antico Adagio, ma in realtà cerca semplicemente di riformulare la sua prosa poetica all'interno di nuovi «contorni» melodici e timbrici.

L'allestimento di *Daphnis et Chloé* non è da annoverare tra gli episodi felici della vita di Ravel. Il balletto fu rappresentato al Théâtre du Châtelet l'8 giugno 1912, con la scenografia di Léon Bakst e la coreografia di Vaclav Nijinskij. Djagilev, che riteneva la musica di Ravel inadatta a un balletto, non perdeva occasione di ostentare pubblicamente la sua sfiducia nello spettacolo. Ravel e Djagilev non potevano intendersi su un tema così delicato come quello messo in luce dal romanzo ellenistico di Longo Sofista. La scoperta della sessualità di due giovani pastori era un tema perfettamente coerente con i mezzi espressivi dei Ballets Russes, in particolare con la prorompente sensualità della danza di Nijinskij. Ravel era profondamente estraneo a questa sensibilità. La fisicità entra nel suo mondo sempre in maniera trasfigurata, mai diretta. L'erotismo, ben presente nella sua musica, procede per vie oblique, privilegiando l'ironia, l'elisione e l'astrazione. La fortuna di *Daphnis et Chloé* è stata consacrata dalle due serie di frammenti sinfonici che Ravel trasse dal balletto. La prima, che corrisponde alla parte centrale, comprende *Nocturne*, *Interlude* e *Danse guerrière*. La seconda Suite, suonata più spesso, corrisponde al finale del balletto: *Lever du jour*, *Pantomime* e *Danse générale*. Poetica e

¹In *Zur "Neuen Einfachheit" in der Musik*, a cura di Otto Kolleritsch, Universal, Vienna-Graz, 1981, p. 81.

brillante, *Daphnis et Chloé* è senza uguali nell'opera di Ravel per slancio e fantasia timbrica. Considerata la vicinanza tra il lavoro di Ravel e il *Sacre du Printemps*, *Daphnis et Chloé* rappresenta un'alternativa alla modernità di Stravinskij. L'orchestra del *Sacre* sembra prendere in prestito dal cinema la tecnica del montaggio, quella di Ravel, invece, la scienza cromatica di Georges Seurat. Rispetto all'aggressiva contrapposizione dei timbri dell'orchestra di Stravinskij, la strumentazione di Ravel esalta l'impasto dei colori, amalgamati con fantasia e sensibilità magistrali. Il *Sacre* comprime il suono in una densa materia stratificata, mentre *Daphnis* compone un affresco lussureggiante e di splendidi colori.

Oreste Bossini

La **Filarmonica della Scala** viene fondata dai musicisti scaligeri con Claudio Abbado nel 1982. Carlo Maria Giulini guida le prime tournée internazionali; Riccardo Muti, direttore principale dal 1987 al 2005, ne promuove la crescita artistica e ne fa un'ospite costante nelle più prestigiose sale da concerto internazionali. Da allora l'Orchestra ha instaurato rapporti di collaborazione con i maggiori direttori tra i quali Leonard Bernstein, Giuseppe Sinopoli, Seiji Ozawa, Zubin Mehta, Esa-Pekka Salonen, Riccardo Chailly, Yuri Temirkanov, Daniele Gatti, Fabio Luisi, Gustavo Dudamel. Profonda è la collaborazione con Daniel Harding. Daniel Barenboim, direttore musicale del Teatro dal 2006 al 2015, e Valery Gergiev, sono membri onorari, così come lo sono stati Georges Prêtre, Lorin Maazel, Wolfgang Sawallisch. Myung-Whun Chung è direttore emerito. Nel 2015 Riccardo Chailly ha assunto la carica di direttore principale contribuendo ulteriormente alla reputazione internazionale dell'Orchestra.

La Filarmonica realizza la propria stagione di concerti ed è impegnata nella stagione sinfonica del Teatro alla Scala. Ha debuttato negli Stati Uniti con Riccardo Chailly nel 2007, in Cina con Myung-Whun Chung nel 2008 ed è ospite regolare delle più importanti istituzioni concertistiche internazionali. Dal 2013 è protagonista del *Concerto per Milano*, il grande appuntamento sinfonico gratuito in Piazza Duomo, tra le iniziative *Open Filarmonica* nate per condividere la musica con un pubblico sempre più ampio, di cui fanno parte anche le *Prove Aperte*, il cui ricavato è devoluto in beneficenza ad associazioni non profit, e il progetto *Sound, Music!* dedicato ai bambini delle scuole primarie milanesi. Particolare attenzione è rivolta al repertorio contemporaneo: la Filarmonica della Scala commissiona regolarmente nuovi brani ai compositori del nostro tempo. Consistente la produzione discografica per Decca, Sony ed Emi. Le ultime pubblicazioni per Decca includono *The Fellini Album*, con musiche di

Nino Rota, eletto Diapason d'Or de l'Année 2019, *Cherubini Discoveries* e *Respighi*. L'ultima pubblicazione, *Musa Italiana*, celebra la musica ispirata all'Italia. L'attività della Filarmonica della Scala non attinge a fondi pubblici ed è sostenuta dal Main Partner UniCredit.

Riccardo Chailly è direttore musicale del Teatro alla Scala e direttore principale della Filarmonica della Scala. Dal 2016 ha assunto la carica di direttore musicale dell'Orchestra del Festival di Lucerna, succedendo a Claudio Abbado. È stato Kapellmeister della Gewandhausorchester di Lipsia e direttore principale dell'Orchestra del Royal Concertgebouw di Amsterdam, che ha guidato per sedici anni.

Conduce le principali orchestre internazionali, tra queste Wiener Philharmoniker e Berliner Philharmoniker, New York Philharmonic, Cleveland Orchestra, Philadelphia Orchestra e Chicago Symphony Orchestra. È ospite regolare di festival quali Salisburgo e BBC Proms di Londra.

La carriera di Riccardo Chailly in campo operistico registra numerose produzioni al Teatro alla Scala, alla Staatsoper di Vienna, al Metropolitan di New York, all'Opera di San Francisco, al Covent Garden di Londra, alla Bayerische Staatsoper di Monaco, all'Opera di Zurigo.

Riccardo Chailly è artista esclusivo Decca che ha pubblicato nel 2018 un cofanetto contenente 55 cd di registrazioni con le principali orchestre internazionali per celebrare 40 anni di collaborazione. Tra i riconoscimenti più recenti delle sue oltre 150 incisioni si segnalano il Gramophone Award come Disco dell'Anno per l'integrale delle Sinfonie di Brahms e due Echo Klassik nel 2012 e nel 2015. Nel 2020 ha ricevuto il Diapason d'Or come Artista dell'anno per le ultime incisioni con la Filarmonica della Scala e l'Orchestra del Festival di Lucerna. L'attività discografica con la Filarmonica della Scala, dopo il disco *Viva Verdi* realizzato in occasione del bicentenario verdiano, è ripresa nel 2017 con *Overtures, Preludi e Intermezzi* di opere che hanno avuto la prima rappresentazione alla Scala, *The Fellini Album*, *Cherubini Discoveries*, *Respighi*. La recente pubblicazione *Musa Italiana* celebra la musica ispirata all'Italia e include la Sinfonia *Italiana* di Mendelssohn insieme alle due ouverture "In stile italiano" di Schubert, ispirate a Rossini, e alle tre prime ouverture mozartiane di opere italiane rappresentate per la prima volta a Milano.

FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della Carta.



MITO SettembreMusica
protegge l'ambiente utilizzando
carta certificata Ecolabel EU.





PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT

SPONSOR

PIRELLI

FFM

Fondazione
Fiera

Milano

iren

SPONSOR TECNICI

Xori Group

Sant'Anna

SUPPORTER

coop

Novacoop

MEDIA PARTNER

Rai Cultura

Rai 5

Rai Radio 3

LA STAMPA

TRENO UFFICIALE

FRECCIAROSSA